

Entro il 2030 avremo il primato per i lavoratori meno giovani

La necessità di un cambiamento di prospettiva verso un welfare aziendale più incisivo deriva anche da un fenomeno sociodemografico che vede l'Italia in prima fila. A meno di cambiamenti imprevedibili quanto improbabili nel 2030 saremo il Paese con il più alto numero di lavoratori over 55 in azienda. Ben il 26,5% del totale. Il fenomeno si spiega innanzitutto con l'invecchiamento generale della popolazione che abbassa l'incidenza dei giovani sulle forze lavoro complessive. Fra vent'anni avremo tolto il primato al Giappone che oggi ha la quota più alta di over 55 al lavoro.

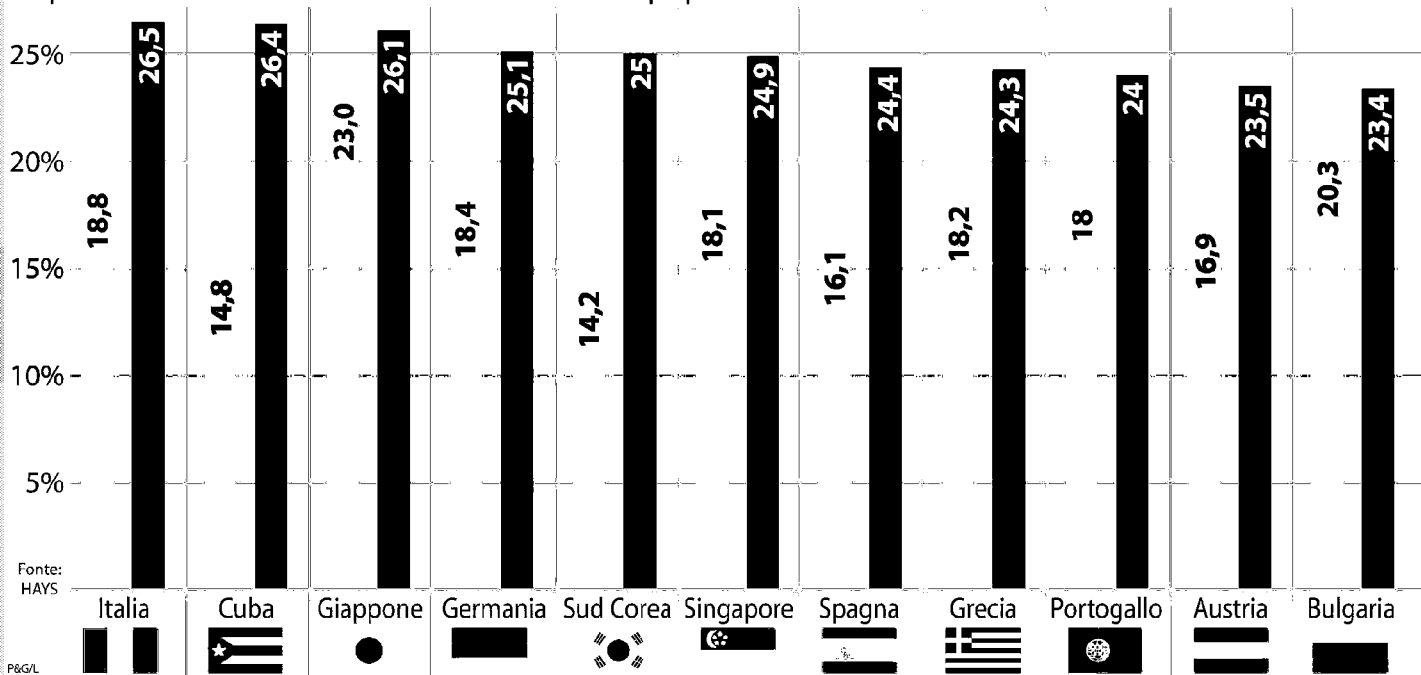
Avere una popolazione aziendale più "vecchia" significherà per le imprese soprattutto mettere in campo iniziative di welfare privato destinate a sostenere i meno giovani. Non soltanto da un punto di vista previdenziale. Anche ammesso che il Servizio sanitario pubblico riesca a far fronte a una spesa crescente e quindi garantisca le prestazioni attuali, i dipendenti più anziani avranno esigenze e aspettative assai diversificate. Intanto con il progressivo aumento dell'età in cui si diventa padri e madri potrebbero avere dei figli da crescere, senza contare le necessità di formazione continua per garantirsi l'occupabilità.

Insomma nei prossimi vent'anni le imprese saranno chiamate a inventare un vero welfare privato.



IL PESO DEGLI OVER 55

Le previsioni al 2030 sull'invecchiamento della popolazione aziendale in 25 Paesi



% sul totale dei lavoratori di età compresa tra i 55 e i 64 anni

2010 ■ Prev. 2030

